

B - NUOVI RISULTATI DI SCAVO

ESPLORAZIONE DI UN EDIFICIO NELLA ZONA SUD-ORIENTALE (REG. V. INS. 1)

(Con le tavv. LII-LIII f. t.)

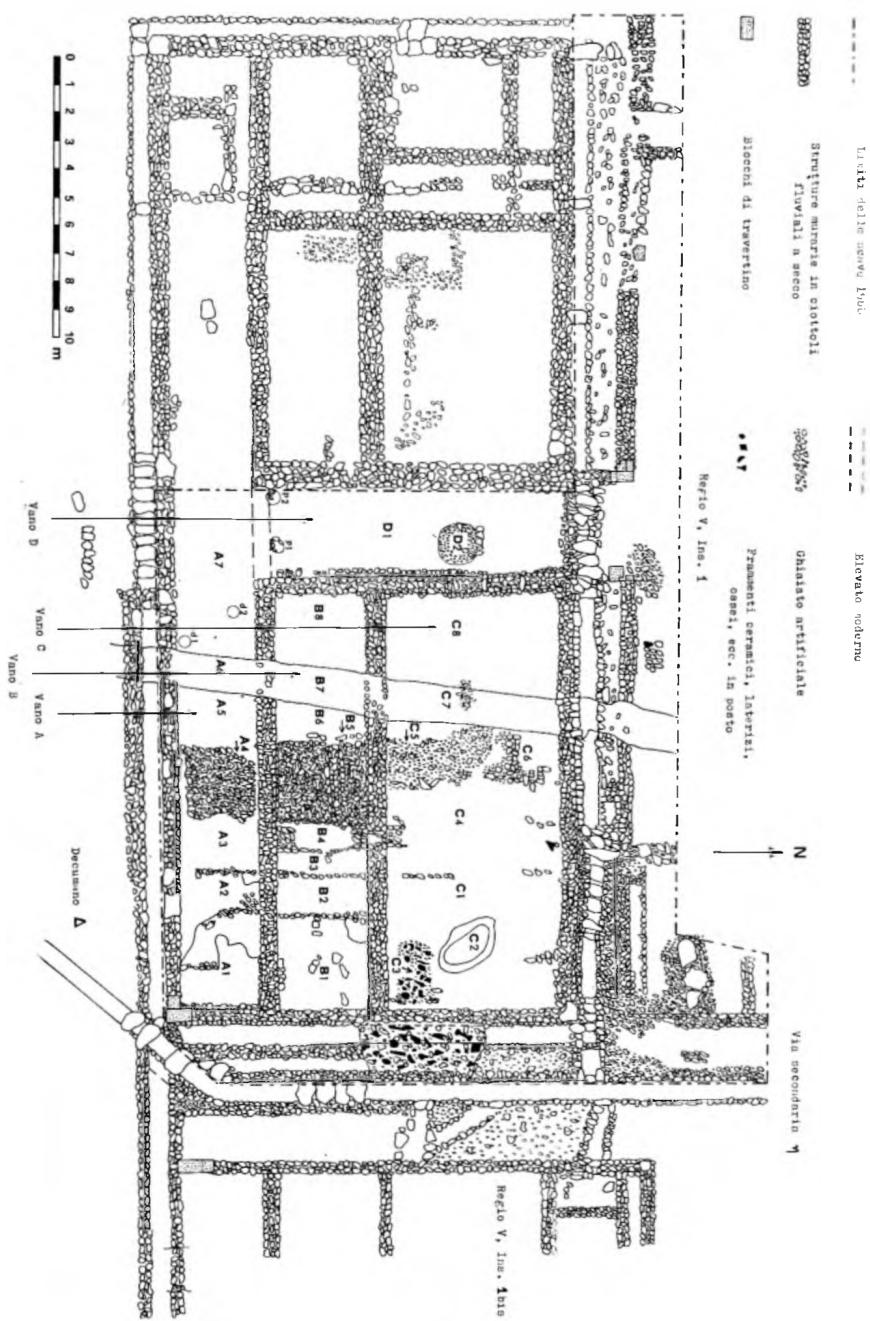
1) PREMESSA METODOLOGICA

Con la campagna autunnale di scavo 1968 a Marzabotto (13-IX/10-X) si intese completare l'esplorazione della cosiddetta «casa di testa» della *Regio V, Ins. 1*, almeno nel suo settore meridionale, essendo già stato riscoperto dalla Dott. C. Schifone, nella campagna estiva di scavo del 1965, il settore sud-ovest; questa parte sudorientale della «casa» per la maggior parte non risultava esplorata in precedenza (1), a differenza di quasi tutta la sua metà occidentale, e ciò lasciava adito alla possibilità di ritrovamenti almeno parzialmente non manomessi, con tutto il valore scientifico che una tale situazione naturalmente poteva comportare. Innanzi tutto, quindi, si è deciso di procedere ad uno scavo topografico di accertamento su tutta l'area sud-orientale dell'edificio, fino alla messa in luce dello strato archeologico più recente, lasciando invece ad altro momento sia le rifiniture dello scavo a questo livello (esame completo di ghiaiai, focolari, ammassi di reperti, ecc.) sia l'esplorazione in profondità con le relative sezioni, preferendosi piuttosto cominciare ad estendere lo scavo al settore nord dell'edificio, ancora ricoperto dal terreno agrario moderno. In accordo col Soprintendente alle Antichità dell'Emilia e Romagna, Prof. G. V. Gentili (2), si è preferito appunto il metodo estensivo di lavoro sia per una miglior conservazione degli elementi strutturali e degli altri eventuali reperti da lasciare in posto, in attesa del restauro di consolidamento e conservazione da attuarsi soltanto a scavo completamente ultimato in tutto l'edificio in questione ed a tutti i livelli che eventualmente potessero sussistere in profondità, sia per una più chiara visione iniziale del settore al momento della sua ultima fase costruttiva.

Nella *pianta n. 1*, che testimonia la situazione del terreno al termine della campagna di scavo, i vani, delimitati dai muretti a secco in ciottoli fluviali della solita tecnica costruttiva di Marzabotto (larghezza media dei muri: cm. 60; profondità nel terreno: da accertarsi con sondaggi in sezione), sono stati denominati con le lettere maiuscole dell'alfabeto *A, B, C* per i tre vani allungati in direzione est-ovest, *D* per il vano allungato nord-sud; all'interno di ogni vano,

(1) V. E. BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto presso Bologna dal novembre 1888 a tutto maggio 1889*, in *Mon. Ant. Linc. I, I, 1890*, coll. 249-426 e tavv. I; V; VI.

(2) Devo i miei più sinceri ringraziamenti per la fiducia che mi è stata accordata sia concedendomi di partecipare a queste Campagne di Scavo, sia permettendomi di pubblicarne i risultati.



Pianta n. 1 — MARZABOTTO — Città etrusca in Pian di Misano. Regio V, Ins. 1 — edificio meridionale e settori limitrofi: planimetria di scavo
 (Ril.: Geom. A. Schiassi, Sig. S. Sani, Dott. A. Tripponi; Dis.: Prof. M. L. Cartani, Dott. A. Tripponi)

come suddivisioni per la conservazione dei reperti, invece di una quadrettatura geometrica, regolare ma fittizia, comprensiva cioè di elementi appartenenti a zone archeologicamente diverse, si sono presi in considerazione o gli eventuali muretti trasversi o gli allineamenti di ciottoli fluviali non radicati nel terreno o eventuali battuti di calpestio oppure, infine, più genericamente tutte quelle variazioni di colore o di livello nel terreno che potevano indicare una particolare funzione del settore o una alterazione moderna (buche di riempimento; fosse da viti; nuclei di terra concotta — c.d. terra refrattaria o impasto di fornace —; anche ammassi di materiali archeologici o di sassi; ecc.) e ad ogni settore si è attribuita la lettera maiuscola del vano di appartenenza seguita da un numero ordinale che indica anche la successione del rinvenimento; si sono indicate con le iniziali minuscole, seguite dal solito numero d'ordine, le buche di pali — *p* — e i dolii trovati parzialmente in posto — *d* —. Nella descrizione, le profondità, salvo diversa specificazione, si intendono rilevate dal livello superiore dei muri limitrofi alla zona in oggetto; quando non sono specificate, si intendono corrispondenti a quelle del livello superiore dei muri limitrofi.

2) DESCRIZIONE DELLO SCAVO

VANO A - (*pianta n. 1*).

Il settore *A1*, il cui angolo sud-est era già stato scoperto nella campagna di scavo 1965 (3), ha presentato ammassi concatenati di terra variamente concotta (rossiccia, giallo-grigiastra, nerastra con carboncini), con continue variazioni di livello — dal livello superficiale dei muri limitrofi a cm. 40 circa di profondità — (non esplorati), mentre nei settori *A2*, *A3* e *A5* (*tav. LII a*), alla profondità di cm. 20 circa è apparso il primo livello antico originale in piano (terra rossiccia piuttosto compatta, forse ghiaiato fluviale). I settori *A4* e *A6* (*tav. LII a*) consistono invece rispettivamente in una massicciata artificiale di ciottoli fluviali di media grandezza, ben connessi fra loro e saldamente radicati nel terreno, intervallati da scarsa ghiaia (profondità: cm. 10-20 circa), ed in una fossa da viti, il cui terreno di riporto moderno è stato ancora lasciato in posto. Nel settore *A7* (*tav. LII a*), infine, ad una profondità variante da cm. 20 a cm. 30, si è presentato un terreno fortemente rossiccia, con piccoli carboncini, irregolarmente intervallato da ristrette zone di terra bianco-giallastra; entrambi i terreni sono apparsi piuttosto morbidi, forse di riporto moderno (4). A ciò sembrerebbe contrastare però il rinvenimento della parte inferiore di due piccoli dolii frammentati — *d1*, *d2* —, ancora in posto, segnati in pianta, poi ricoperti e lasciati nel terreno per ulteriori accertamenti.

VANO B - (*pianta n. 1*).

Nel settore *B1* si è presentato, a cm. 20 circa di profondità, il solito terreno rossiccia compatto, ma con numerose tracce di carboncini lungo l'allineamento.

(3) V. A. TRIPONI, *L'esplorazione della porta e del settore sud-est dell'area urbana*, in *St. Etr.* XXXV, 1968, p. 397 sgg. e pianta allegata.

(4) Come sembrerebbe testimoniato anche da BRIZIO, *op. cit.* alla nota 1, *tavv. citt.*

mento di sassi e tra i grossi ciottoli fluviali apparsi isolati, senza alcun ordine apparente, in più parti del settore; particolarmente consistenti le tracce di carbone nell'angolo nord-ovest del settore (esplorazione non approfondita); il settore *B2*, invece (*tav. LII a*), ha offerto una situazione del tutto analoga a quella del settore *A2*. Nei settori *B3* e *B4* (*tav. LII a*), al di sotto del terreno agrario si è asportato, come sondaggio in profondità, un terreno giallastro molto morbido, misto a piccoli blocchetti di argilla grigia: nel settore *B3* è apparso, alla profondità di cm. 50 circa, il solito terreno rossiccio, intervallato però da zone nerastre con carboncini; la terra giallastra ricopre l'allineamento irregolare di ciottoli fluviali venuto in luce a cm. 30 circa di profondità. Nel settore *B4* la terra giallastra terminava invece alla profondità di cm. 10 circa, sopra ad una lente di calastrino, evidentemente di riporto in quanto al di sotto di questa, alla profondità di cm. 50 circa, è apparso il ghiaiaio fluviale rossiccio (terreno vergine). I limiti nord e sud di quest'ultimo settore non sono i muri perimetrali del vano, ma due brevi testate di muri radicati nel terreno (profondità inferiore da accettare). Il settore *B5* (*tav. LII a*) presenta una massicciata simile a quella del settore *A4*, ma ricoperta in parte dalla lente di calastrino iniziata nel settore *B4* ed in parte dalla terra giallastra analoga a quella dei settori *B3* e *B4*. Una stretta canaletta, profonda da cm. 10 a cm. 20, pavimentata a ciottoli fluviali piatti e ben connessi, solca la massicciata con direzione est-ovest per tutta la sua larghezza (pendenza da accettare). Nei settori *B6* e *B8* (*tav. LII a, b*), alla profondità di cm. 30-40 circa, si è rinvenuto il terreno rossiccio, dopo l'asportazione del terreno agrario che nel settore *B8* si è presentato misto a numerosissimi ciottoli fluviali smossi di varie dimensioni (probabile deposito degli scavi Brizio) (5); il settore *B7* (*tav. LII a*) è il prolungamento della fossa da viti *A6*.

VANO C - (*pianta n. 1*).

Nel settore *C1* (*tav. LII a, c, d*), dove, alla profondità di cm. 30 circa, è apparso il solito terreno rossiccio, si inseriscono i settori *C2* e *C3* (*tav. LII c, d*): il primo consiste in una lente ovoidale di terra concotta, rossastra per una profondità di cm. 5-10 circa, poi grigio-chiara fino a cm. 20-30 circa (livello del terreno rossiccio circostante - da esplorare); il secondo in un ammasso piuttosto compatto di grossi frammenti laterizi infissi irregolarmente nel terreno, di frammenti ceramici, sassi, ecc. (da esplorare). Analogo al settore *C1* è il settore *C4* (*tav. LII a, c, d*), mentre il settore *C5* (*tav. LII a, c*) presenta una massicciata più irregolare e meno compatta di quelle dei vani *A* e *B*, ricoperta quasi completamente di ghiaia ed occupante solo due terzi circa della profondità del vano *C* (esplorazione non approfondita). Il settore *C6* (*tav. LII a, c, d*), invece, consiste in un muretto a L ancora non ben definibile, circondato da ciottoli fluviali di media grandezza e da ghiaia. Nell'angolo nord-ovest del muretto il terreno è apparso grigio molto scuro, con moltissimi carboni e frammenti lignei combusti (focolare?). Per i settori *C7* e *C8* (*tav. LII a-d*) la situazione è apparsa analoga rispettivamente a quella dei settori *A6* e *B8*.

(5) V. nota 1.

VANO D - (pianta n. 1).

Il muro che attualmente delimita a sud il settore D1 (*tav. LII b-d*), molto irregolare nella tecnica costruttiva e non sottofondato, fu probabilmente elevato nell'800 al termine degli scavi Brizio (6), come contenimento del cumulo di sassi, rinvenuti smossi misti a poca terra appunto nella metà sud del vano (muro lasciato in posto in attesa di accertamenti); circa al livello del muro ovest del vano, cioè ad una profondità di cm. 50-60 circa dal livello superiore del muro est, il terreno è apparso nerastro con molti carboncini nella metà nord, rossiccio invece e misto a ghiaia nella metà sud. Lungo il «muro» sud del vano si sono rinvenute due buche tondeggianti di pali: *p1* e *p2*. La buca *p1* (*tavv. LII b; LIII a*) circondata anche in profondità da una ghiera di sassi, per cm. 5 circa di profondità dal livello del ghiaiaio fluviale circostante presentava uno strato di legno carbonizzato, al di sotto del quale il terreno appariva nerastro e morbido, con carboncini e qualche frustolo ceramico evidentemente di infiltrazione. La buca, all'incirca a forma di cono rovesciato, terminava a cm. 40 circa di profondità nel ghiaiaio fluviale in cui era scavata. Nella buca *p2* (*tavv. LII b; LIII b*) le pareti e le terre erano analoghe a quelle di *p1*, ma senza ghiera di sassi; sul fondo della buca, invece, circa a cm. 40 di profondità, si sono trovati due sassi di forma allungata, infissi a coltello nel ghiaiaio fluviale e formanti un semicerchio; questa buca si inseriva parzialmente sotto il «muro» perimetrale sud del vano D. Il settore D2 infine (*tavv. LII b, c; LIII c*) consiste in un'ampia buca, delimitata a nord da alcuni ciottoli fluviali allineati in direzione all'incirca est-ovest, scavata nel ghiaiaio fluviale: all'interno il terreno, solo parzialmente asportato, è apparso morbido, scuro, con chiazze grigio-chiaro e frequenti carboni e frustuli di legno combusto (esplorazione da completare).

ZONA NORD DELL'EDIFICIO - (pianta n. 1).

In questo settore lo scavo ha raggiunto soltanto i livelli superficiali degli elementi strutturali, in ciottoli, pertinenti presumibilmente all'ultima fase costruttiva (muri, muretti, cordonature, ghiaiai, ecc.): la situazione non può essere quindi chiaramente definita (*tav. LII d*). Tuttavia la parte meridionale dell'isolato è risultata delimitata da una profonda canaletta est-ovest, ancora parzialmente coperta da massi piatti ed allungati, in parte inseriti nelle strutture murarie di sostegno; la copertura centrale mette in comunicazione il vano D col settore nord dell'isolato e lo stesso vano D appare prolungato di m. 2 circa a nord della canaletta sottopassante, fino ad un allargamento del vano stesso in corrispondenza di due angoli esterni di «travertino» (7) (*tav. LII a-d*). Qui, in corrispondenza dell'angolo nord-est, sono apparsi, e lasciati in posto per ulteriori accertamenti, un ammasso di ciottoli di media grandezza misti a ghiaia e, immediatamente a est di questo, un piccolo settore apparentemente pavimentato con ciottoli fluviali piatti (*tav. LII b, d*). Nella metà est dell'isolato, fin quasi alla fossa da vite, il terreno non è apparso rimosso in precedenza, così che si è parzialmente approfondito lo scavo nella canaletta per

(6) V. nota 1.

(7) Pietra locale, dal vicino Monte Sole; v. G. A. MANSUELLI, *Mostra dell'Etruria padana*, I, Cat., p. 218; *Una città etrusca dell'Appennino Settentrionale*, in *Situla* VIII, 1965, p. 83.

accertarne la confluenza nel canalone centrale della via secondaria η : la situazione idraulica qui si è presentata molto complessa, con segni evidenti di rimaneggiamento e rifacimenti per la chiusura della canaletta perimetrale est dell'*Insula*, in cui prima confluiva la canaletta est-ovest dell'edificio, in concomitanza, pare, con la costruzione del canalone centrale di η (*tav. LIII d*) (8). Lo sbocco della canaletta est-ovest dell'edificio in oggetto nel canalone centrale è apparso ostruito da sassi caduti per il cedimento delle strutture murarie superiori. Invece è apparsa chiusa volontariamente la comunicazione tra la canaletta est-ovest dell'edificio e la canaletta perimetrale est dell'edificio stesso in corrispondenza dell'angolo nord-est del Vano C: la chiusura era stata effettuata con grossi ciottoli fluviali ben connessi a facciavista verso nord e rincalzati da piccoli sassi negli interstizi a sud.

Nella metà ovest dell'edificio lo scavo nella canaletta est-ovest non è stato approfondito, data anche la situazione molto confusa per la presenza in superficie di una notevolissima quantità di grossi ciottoli fluviali che indicavano un rimaneggiamento molto profondo di questa e delle zone limitrofe immediatamente a nord, rimaneggiamento dovuto probabilmente agli scavi Brizio (9).

Non è stato ancora approfondito, come già accennato in precedenza, nemmeno lo scavo nei rimanenti settori nord della trincea, comprensivi anche di un breve tratto del settore ovest di η , i quali quindi, pur apparendo di un estremo interesse — anche perché quasi sicuramente non esplorati in precedenza, come sembrerebbe testimoniare la presenza di larghi tratti di ghiaia artificiale superficiale e compatto (10) —, non permettono per ora alcuna sicura interpretazione nei particolari.

3) ANALISI PRELIMINARE DELLO SCAVO

Data l'evidente incompletezza dello scavo, già più volte rilevata, non è per ora possibile un'analisi approfondita e definitiva di tutti gli elementi venuti in luce in questa zona. Si possono tuttavia già fin da ora distinguere in questo settore del pianoro di Misano due diverse fasi sovrapposte e successive di insediamento, in parte nettamente distinte, in parte concatenate, i cui elementi più sicuri per maggiore chiarezza sono riportati separatamente in due planimetrie (*pianete nn. 2 e 3*): la prima testimonia la situazione finale dell'insediamento urbanistico in questa zona, la seconda una fase quasi sicuramente protourbana, in quanto i suoi elementi compositivi, sottostanti e parzialmente interrotti o interpolati da quelli della fase finale, non risultano inseriti nelle maglie regolarizzatrici del periodo urbanistico. Un'eventuale fase intermedia, corrispondente ad una prima sistematizzazione di carattere urbanistico, potrebbe emergere da un approfondimento sistematico dello scavo nel settore, che permetterebbe anche di interpretare con maggior sicurezza alcuni elementi già messi in luce, ma per ora appunto non attribuibili con certezza ad alcuna fase per il loro carattere frammentario: sono da comprendere fra questi anche quasi tutti gli elementi secondari emersi dalla risco-

(8) V. TRIPONI, *op. cit.* alla nota 3, p. 397 sgg.

(9) V. nota 1.

(10) V. nota 1.

perta del settore scavato dal Brizio (11), in quanto nemmeno in questa zona l'esplorazione è stata ancora approfondita.

Ancor più difficile, se non impossibile, appare per ora la determinazione cronologica delle fasi d'insediamento fin qui enucleate, non essendo ancora stato possibile effettuare un'analisi sistematica dei reperti di scavo, i quali, ad un primo, sommario esame apparsi usuali per Marzabotto (frammenti di laterizi, di ceramica locale, ecc.), necessitano di una ripulitura e di un restauro preventivo di ampie proporzioni: si potrà soltanto collocare l'ultima fase costruttiva dell'edificio parzialmente esplorato (*Regio V, Ins. 1* - settore meridionale: *pianta n. 2*) alla fine del periodo etrusco di Marzabotto (metà circa del IV secolo a.C.) (12), mentre per la fase testimoniata dalla *pianta n. 3* l'unica definizione cronologica per ora possibile appare quella relativa, cioè anteriore alla sistemazione urbanistica della zona (13).

Fase urbanistica finale (pianta n. 2): la planimetria *n. 2*, incentrata sulla *Regio V, Ins. 1* — edificio meridionale —, risulta dall'elaborazione sia di dati emersi dalle Campagne di Scavo 1965-68, sia di dati presentati dal Brizio nella pubblicazione degli scavi da lui diretti negli anni 1888-89 (14). L'identificazione di questo edificio meridionale della *Regio V, Ins. 1* con la « casa etrusca » della Isola IX del Brizio, che il Brizio stesso chiamò « Casa di Lautinie » per il ritrovamento nel pozzo ad essa pertinente di un peso litico recante incisa l'iscrizione *MI LAVTUNIES* (io sono di Lautunie) (15), ha permesso appunto l'elaborazione di una planimetria più completa, anche se composta, nel settore settentrionale, da elementi non ancora ricontrattati sul terreno. Una lettura preliminare, tuttavia, permette di rilevare come questo edificio, che occupa unitariamente tutta la fronte meridionale dell'*insula*, graviti con i suoi ambienti più vasti, disposti simmetricamente ai lati di un ampio *dromos* centrale, sul decumano Δ . A nord, invece, il corridoio di accesso sbocca in uno spazio quasi quadrato di oltre m. 20 di lato — prolungato al centro verso nord in un breve slargo —, circondato per i restanti tre lati da ambienti di dimensioni più ridotte rispetto a quelli frontali; un altro accesso a questo spazio centrale appare sul lato ovest, cioè sulla via secondaria ζ . Ben pochi altri sono per ora gli elementi risultanti dagli scavi che possano chiarire la destinazione di questo edificio: il notevole numero di laterizi di copertura frammentari, ad esempio, rinvenuto in tutti i quattro lunghi vani sud-orientali, può far ragionevolmente supporre una loro copertura, ipotesi che dovrebbe essere estesa anche agli ambienti intorno allo spazio centrale, il quale, al contrario, dovrebbe definirsi come scoperto, quindi come area cortilizia,

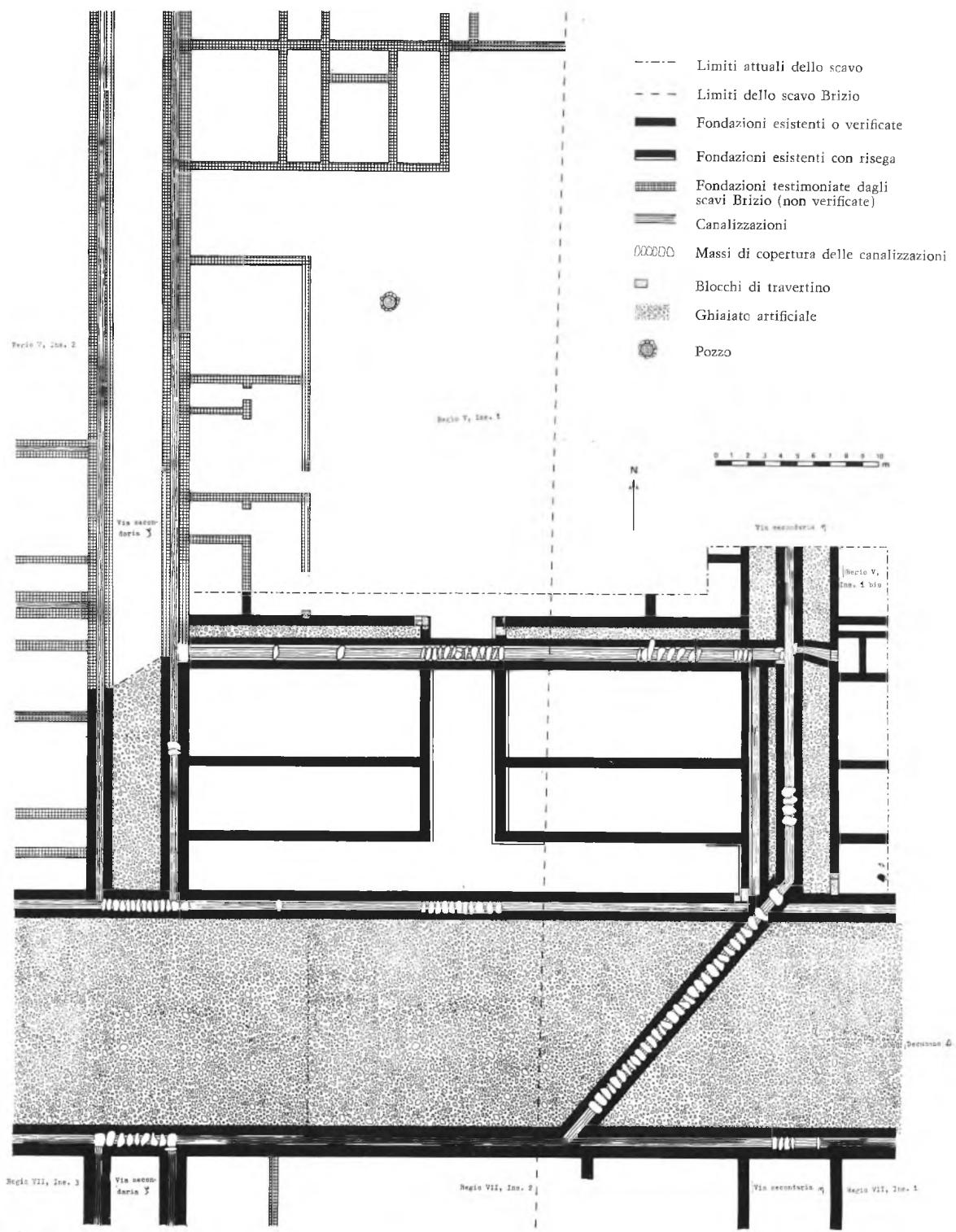
(11) V. BRIZIO, *op. cit.* alla nota 1, tavv. V; VI; TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 3, p. 396 e nota 72. Questi elementi e quelli isolati del settore orientale dell'edificio non sono stati inseriti in nessuna delle due planimetrie interpretative appunto per l'incertezza della loro collocazione.

(12) V. MANSUELLI, *Una città etrusca...*, *cit.* alla nota 7, p. 85; *Guida alla città etrusca e al Museo di Marzabotto*, Bologna, 1966, pp. 7; 22.

(13) Un breve riassunto delle vicende archeologiche del pianoro di Misano, con le relative datazioni, può trovarsi in A. TRIPPONI, *Marzabotto. Saggio di classificazione della ceramica locale*, Bologna, 1970, p. 10 e note 64-83, dove sono reperibili tutti i relativi riferimenti bibliografici.

(14) V. note 3; 1.

(15) BRIZIO, *op. cit.* alla nota 1, col. 319 sg.; tav. X, 58; 58 a.



Pianta n. 2 — MARZABOTTO - Città etrusca in Pian di Misano. Regio V, Ins. 1 - edificio meridionale e settori limitrofi: ultime sistemazioni della fase urbanistica.

(Ril.: Geom. A. Schiassi, Sig. S. Sani, Dott. A. Triponi; Dis.: A. Triponi, ad integrazione del rilievo A. Levi).

date sia le dimensioni, sia la presenza in esso del pozzo, sia la pavimentazione a ghiaia artificiale testimoniata a zone irregolari dalle planimetrie del Brizio (16). Si deve però purtroppo ancora una volta rilevare come i lavori agricoli abbiano sconvolto e in gran parte asportato praticamente tutto lo strato archeologico più recente immediatamente al di sopra del piano ultimo di calpestio originario, testimoniato con sicurezza soltanto dai ghiaiati artificiali delle strade e dai massi di copertura delle canalizzazioni di scolo, i quali, corrispondendo come livello all'attuale parte superiore delle murature, le qualificano come fondazioni inserite nel terreno: non si possono quindi più riconoscere le aperture di comunicazione tra i vani e tanto meno le caratteristiche interne dei vani stessi (elementi divisorii, pavimentazioni, installazioni fisse, oggetti d'uso, ecc.), che sole potrebbero permettere la definizione funzionale; soltanto le riseghe di alcuni muri, qualora non sostengano ancora dei massi di copertura delle canalizzazioni o più genericamente non le fiancheggino, possono essere associate o ad una particolare tecnica costruttiva degli elevati (tramezzi lignei, graticciati, « mattoni crudi », ecc.) (17) o ad una pavimentazione con assiti lignei. Un ultimo rilievo riguarda le dimensioni e la regolarità d'impianto di questo edificio, la cui fronte principale, come già accennato, appare quella prospiciente il decumano Δ — per tutta la larghezza dell'*insula* —, sia per la centralità dell'ingresso, sia per la regolare e simmetrica disposizione degli ambienti meridionali, sia per l'ubicazione stessa dell'edificio, che logicamente porta a definire come facciata principale appunto quella prospiciente la strada più importante della zona, tanto che una prima ipotesi sulla destinazione funzionale di questi ambienti meridionali, data anche la loro inusitata ampiezza, può essere proprio quella di botteghe artigiane con settore di vendita lungo la fronte stradale (18).

Tale ipotesi di destinazione — con le abitazioni degli addetti alle officine intorno al cortile centrale interno (19) — potrebbe trovare conferma sia nelle case-officina della *Regio IV*, *Ins 1* (20), sia nella fornace della *Regio II*, *Ins. 1* (21); però le dimensioni dei vani meridionali — che occupano nel loro insieme un terzo della lunghezza di tutto il complesso —, con la loro forma allungata, e la stessa ampiezza degli accessi, rimanendo ancora senza riscontro a Marzabotto, potrebbero suggerire l'ipotesi di una diversa funzionalità, non testimoniata per ora da altri edifici: cioè quella di ricoveri per bestiame, data anche la perifericità dell'edificio. Ritrovamenti di ossa di animali — ovini, bovini, equini — sono avvenuti negli scavi, specialmente nelle canalizzazioni limitrofe, ma non sono certo

(16) BRIZIO, *op. cit.* alla nota 1, tavv. V; VI.

(17) Tracce di tutti questi elementi si sono rinvenute qua e là durante gli scavi; per i cosiddetti « mattoni crudi », v. MANSUELLI, *Guida...*, *cit.* alla nota 12, p. 38, fig. 32.

(18) Per un'ipotesi più ristretta sull'attività di queste botteghe artigiane, v. TRIPONI, *op. cit.* alla nota 13, p. 7 sg.

(19) Secondo una tradizione che può trovare riscontro quasi in ogni epoca e sotto qualsiasi latitudine — dall'oriente a Roma, dall'antichità preclassica ad oggi —; v. anche G. A. MANSUELLI, *La casa etrusca di Marzabotto*, in *Röm. Mitt.* LXX, 1963, p. 56 sgg.

(20) V. MANSUELLI, *op. cit.* alla nota 19, pp. 44-62.

(21) V. P. SARONIO, *Nuovi scavi nella città etrusca di Misano a Marzabotto*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, pp. 385-416 e piante allegate.

tali, né per consistenza né per esclusività, da poter confermare senza ombra di dubbio questa ipotesi, né tanto meno da permettere la precisazione per questo edificio di una destinazione stalliva per bestiame da pascolo o di una funzione da *mansio*, con annessi alloggiamenti (22). Certamente l'accettazione di questa ultima ipotesi potrebbe ampliare la destinazione di questo edificio a funzioni di pubblica utilità diverse e forse superiori a quelle fin qui prospettate, funzioni che facilmente potrebbero accordarsi con la già più volte citata regolarità e ampiezza dell'impianto, che appare razionalmente organizzato secondo un progetto unitario, che prevedeva l'edificazione organica di un terzo almeno dell'*Insula* 1 della *Regio* V (23): ma sulla via delle ipotesi, una volta ammessa la possibilità di una destinazione pubblica per questo edificio, qualsiasi altra funzione particolare, diversa da quelle avanzate, può essere accolta, data la vastità degli ambienti e dello spazio centrale scoperto, che permetteva la riunione di un discreto numero di persone. Qui però non si vuole sostenere nessuna in particolare delle varie ipotesi prospettate: si desidera soltanto ribadire la diversità di questo rispetto agli altri edifici finora messi in luce a Marzabotto e quindi una sua probabile diversa destinazione, forse anche soltanto quella di caseggiato plurifamiliare — ma sempre ad un unico piano (24) —, con botteghe-laboratori sul fronte stradale.

Fase protourbana (pianta n. 3) (25): questa planimetria presenta alcuni degli elementi riscontrati sul terreno in successive Campagne di Scavo (26), qui riuniti sia per l'evidente anteriorità del loro impianto rispetto a quello urbanistico (27), col quale non si accordano né per i caratteri intrinseci, né per una orientazione veramente definibile, sia per i collegamenti che con una certa evidenza sembrano sussistere fra di loro. L'impianto accentratore sembra essere il giro di buche per pali parzialmente apparso sotto il livello di calpestio della *Regio* V, *Ins.* 1 — edificio meridionale, Vani A, D — (28), che potrebbe definire il perimetro di una capanna circolare dell'usuale diametro di m. 8 circa, alla quale sarebbe da ricollegare la buca scavata nel ghiaiato fluviale di base, situata immediatamente a nord, solo in parte svuotata, ma che sembrava presentare tracce di fuoco, insieme al terreno circostante. Da ricollegare alla capanna sembrerebbe anche il ghiaiato artificiale con canaletta di scolo, interrotto dalle murature dell'ultima fase costruttiva di Marzabotto, mentre le due strutture murarie con direzione al-

(22) Per la posizione di Marzabotto come centro «industriale», commerciale e come nodo stradale, v. MANSUELLI, *Una città etrusca...*, cit. alla nota 7, p. 87 sgg.

(23) V. MANSUELLI, *op. cit.* alla nota 19, p. 45, fig. 1.

(24) V. MANSUELLI, *op. cit.* alla nota 19, p. 54.

(25) Premesso che molti degli elementi inseriti in questa planimetria sono ancora ipotetici, essendo mancata l'opportunità di un riscontro diretto sul terreno, desidero ringraziare vivamente il Prof. M. Coppa, ai cui preziosi suggerimenti devo questa parte del presente lavoro, oltre al consiglio di illustrare con tre diversi grafici i risultati degli scavi in oggetto.

(26) V. *pianta n. 1* e TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 3, pianta allegata.

(27) V. p. 224.

(28) Due accertate, due arguite dalla collocazione in posizione illogica dei due dolii rinvenuti inseriti nel terreno nel vano A - *pianta n. 1*; v. p. 221 le altre sono per ora soltanto ipotizzate.

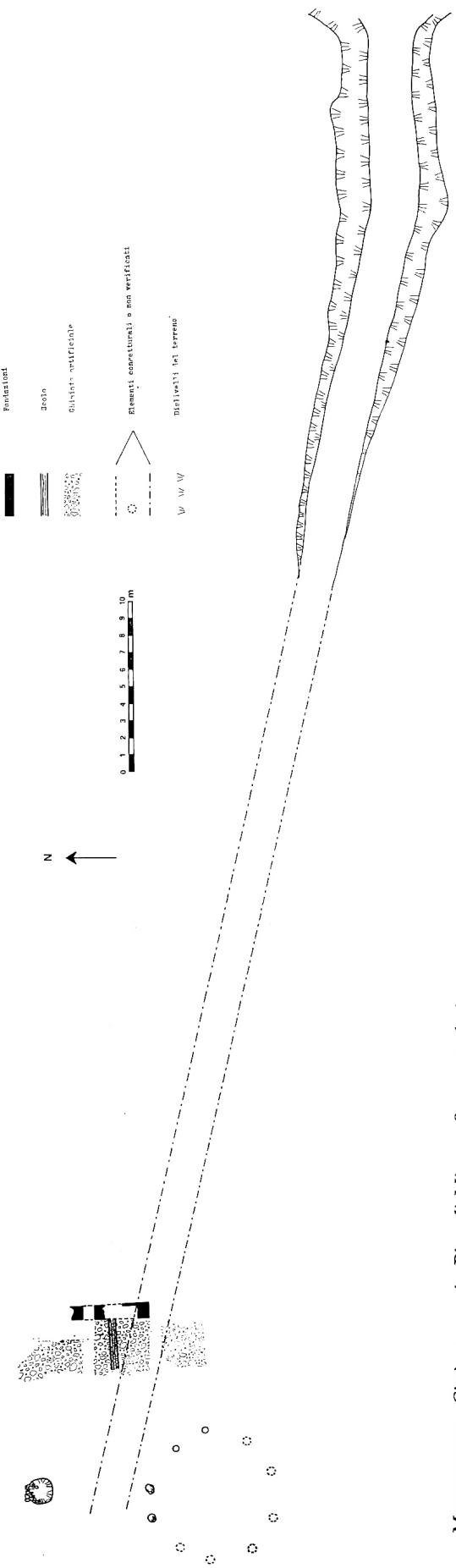


Fig. 3 — MARZABOTTO - Città etrusca in Pian di Misano. Settore sudorientale anteriore alla fase urbanistica finale.
disegnato da Geom. A. Schiassi, Sig. S. Sani, Dott. A. Tripponi; Dis.: Dott. A.
ii)

l'incirca nord-sud, simmetriche rispetto alla capanna, pur ugualmente tagliate dalle strutture posteriori, possono essere associate a questa fase solo con un margine di dubbio molto più ampio. Chiaramente pertinente a questo piccolo complesso di insediamento primitivo dovrebbe essere invece il sentiero in pendio che, scendendo alla sottostante riva occidentale del Reno, nella fase urbanistica di Marzabotto fu almeno in parte sfruttato come accesso alla necropoli orientale ed anzi regolarizzato con la struttura della porta est della città (29). Il suo prolungamento, per quanto non ancora accertato, cadrebbe esattamente al centro del complesso capanna-focolare (?), qualora si intendessero come posteriori le strutture murarie e forse anche il ghiaiato, oppure si interromperebbe sul fianco est del muretto orientale, se questi elementi fossero accertati come contemporanei alla costruzione circolare. Pur nella scarsità ed anche nell'incertezza, almeno parziale, di questi dati, non ancora suffragati da reperti che ne permettano la definizione cronologica assoluta (30), si può tuttavia affermare come in questo settore del pianoro di Misano sia testimoniata la presenza di un insediamento anteriore a quello etrusco di fase urbanistica, in accordo con altri rinvenimenti sporadici, localizzati specialmente nella parte meridionale del ripianto (31), ed anche come alcune opere di questi primitivi frequentatori siano state successivamente sfruttate dagli Etruschi per la loro funzionalità: il sentiero che portava al fiume, essendo già stato tagliato il breve ma ripido pendio orientale del pianoro, pur alterando la regolarità del sistema viario urbano periferico di questo settore della città, non è stato abbandonato. La sua irregolarità in relazione al piano urbanistico può anzi spiegarsi soltanto con una sua preesistenza: successivamente potrebbe collocarsi la frequentazione della necropoli orientale (32), il cui accesso dal piano della città era già tracciato, ed infine la definitiva sistemazione urbanistica, che in questo settore, forse proprio in quanto periferico, ha accolto l'elemento perturbatore di questo sentiero, sia per la sua comodità d'uso, sia forse per il carattere sacrale che ormai esso aveva assunto in relazione alla necropoli (33).

ANDREINA TRIPPONI

(29) V. L. MANINO, in *St. Etr.* XXXV, 1968, p. 411 sgg.; TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 3, p. 405 sgg. e pianta allegata.

(30) V. p. 225; tuttavia il rinvenimento, immediatamente a sud delle buche per pali accertate e nella più ampia buca a nord, di alcuni frammenti di ceramica d'impasto e di alcuni altri lavorati a mano, oltre all'aspetto stesso dell'insediamento, potrebbe già definire come genericamente pre-protostorico questo piccolo complesso.

(31) V. MANSUELLI, *op. cit.* alla nota 19, p. 60 sg. e nota 16; anche TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 13, p. 9 e nota 50.

(32) V. TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 3, p. 405 sgg.; i riferimenti bibliografici per una cronologia iniziale della necropoli orientale agli ultimi decenni del VI sec. a.C. si trovano riuniti in TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 13, nota 80: la frequentazione iniziale di questa necropoli coinciderebbe col primo insediamento etrusco sul pianoro.

(33) V. TRIPPONI, *op. cit.* alla nota 3, p. 409 sg.



a) MARZABOTTO - *Regio V, Ins. 1*: Vani A, B, C — settori centrali — (visti da N).



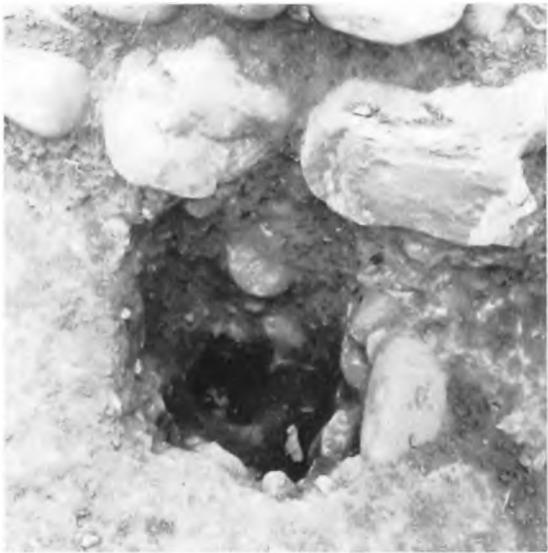
b) MARZABOTTO - *Regio V, Ins. 1*: Vani A, B, C — settori occidentali — e Vano D (visti da N).



c) MARZABOTTO - *Regio V, Ins. 1*: Vani A, B, C, D e settore a nord (visti da N-O).



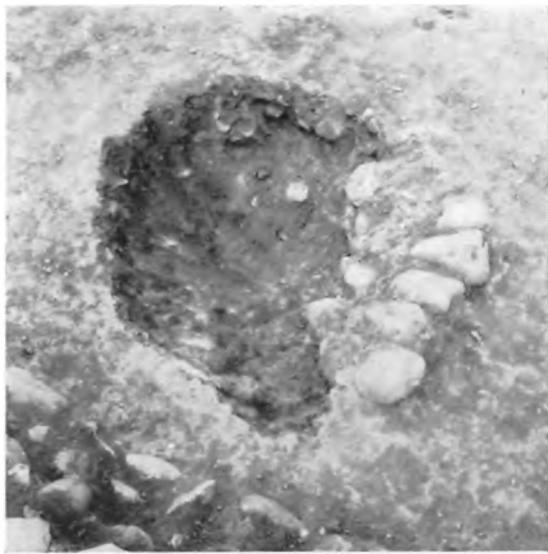
d) MARZABOTTO - *Regio V, Ins. 1*: Vano c, canaletta centrale E-O e settore a nord (visti da O).



a) MARZABOTTO - *Regio V*, *Ins. 1*: Vano D - buca di palo n. 1.



b) MARZABOTTO - *Regio V*, *Ins. 1*: Vano D - buca di palo n. 2.



c) MARZABOTTO - *Regio V*, *Ins. 1*: Vano D - buca D2 (vista da N-E).



d) MARZABOTTO - *Regio V*: confluenza delle canalette in corrispondenza dell'angolo N-E dell'*Ins. 1* (vista da N-E).